



L'EPILOGO DELLA VICENDA SNC-LAVALIN SULLO SFONDO DEI POSSIBILI SCENARI DEL VOTO DI OTTOBRE *

di Mario Altomare**

“**C**anadians will have a clear choice to make: cuts and austerity or investing in Canadians. The middle class can't afford another Doug Ford [...]. Personal attack ads, the politics of fear and division, smear campaigns: it's exactly the Harper playbook”. Con queste parole il Primo Ministro Trudeau si è rivolto all'assemblea dei candidati del Partito Liberale che si è tenuta ad Ottawa il **31 luglio**, mettendo in evidenza la distanza dalle politiche del Partito Conservatore e attaccando il suo principale oppositore, Doug Ford, Premier dell'Ontario, il quale si è posto alla guida di una dura battaglia, con il sostegno di altri Governi provinciali, contro l'introduzione della *carbon tax* imposta a livello federale per affrontare i problemi del cambiamento climatico. Oltre a ciò, è significativo il fatto che, secondo Trudeau, esista una netta coincidenza tra l'attuale piattaforma dei Conservatori e quella adottata sotto la *leadership* di Stephen Harper. Sul punto è intervenuta anche la Presidente del Partito Liberale, Suzanne Cowan, secondo la quale il giovane leader del *Conservative Party*, Andrew Scheer, starebbe alimentando la stessa “divisive and negative politics” sulla falsariga del suo

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottorando di ricerca in Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Roma “La Sapienza”.

predecessore, che è stata ampiamente rigettata dagli elettori nelle elezioni federali del 2015.

Alle parole di Trudeau e di Cowan lo stesso Scheer ha replicato sostenendo che la forza politica di cui è leader dal 2017 costituisce un pragmatico partito di centro, capace di dar voce alle diverse istanze provenienti dal territorio e da tutti i settori della società civile e considera prioritario adottare una serie di misure concrete in tema di contrasto alla povertà e creazione di valore e ricchezza economica.

In realtà, nonostante la dialettica che si è sviluppata in questi ultimi quattro mesi tra i leader dei due principali partiti, i quali sono adesso all'opera per definire la propria strategia in vista di un confronto che continuerà a ritmo serrato man mano che ci si avvicina al voto di ottobre, alcuni commentatori politici hanno segnalato la preoccupante assenza dal dibattito politico quotidiano dei grandi temi che dovrebbero caratterizzare la campagna elettorale: l'occupazione, la crescita economica, le problematiche ambientali, i rapporti con gli Stati Uniti e il commercio con l'estero, la sicurezza.

Inoltre, occorre evidenziare come a ridosso dell'apertura ufficiale della campagna elettorale, la partita per la conquista del Governo è tutt'altro che decisa. I sondaggi confermano la situazione di incertezza politica che già imperversava nel precedente quadrimestre, segnato dallo scandalo SNC-Lavalin (per un approfondimento si rinvia alle [cronache](#) del numero 1/2019 della Rivista). I Liberali e i Conservatori continuano infatti il loro testa a testa, restituendo così l'immagine di un Paese diviso in due: secondo il sondaggio della Abacus Data, il partito di Trudeau sembra godere largamente del sostegno degli elettori del Quèbec, dell'Ontario e delle Province atlantiche (Isola del Principe Edoardo, Nuovo Brunswick, Nuova Scozia, Terranova e Labrador), attestandosi al 32 per cento dei voti dei potenziali elettori, mentre nel Canada occidentale, i *Tories* sembrano in testa in Alberta, Manitoba e Saskatchewan e con una parità virtuale in British Columbia, attestandosi a livello

nazionale al 33 per cento. Il *New Democratic Party*, a sinistra, con un potenziale 17 per cento, si deve invece guardare dalla repentina ascesa dei Verdi, che secondo il sondaggio godrebbero del 10 per cento dei voti. Il *Bloc Québécois* sta dando segnali di ripresa nella Provincia francofona, dove ha presentato candidati nuovi e di alto profilo capaci di erodere il consenso dei Liberali in alcuni distretti chiave, mentre il *People's Party of Canada*, partito populista di destra fondato dall'ex deputato conservatore Maxime Bernier nel settembre 2018, non sembra godere di un forte successo elettorale contrariamente alle aspettative, come certifica, tra l'altro, la decisione provvisoria della *Leaders Debates Commission* annunciata il 12 agosto di escludere Bernier dalla partecipazione ai due dibattiti elettorali (uno in lingua inglese e l'altro in lingua francese) programmati per il mese di ottobre in quanto i candidati sostenuti dal suo partito non vanterebbero legittime *chance* di essere eletti¹.

Detto ciò, occorre sottolineare come un dato significativo messo in risalto da tutte le indagini demoscopiche consista nel fatto che né il Partito Liberale né il Partito Conservatore hanno attualmente una penetrazione elettorale tale da poter aspirare ad ottenere una maggioranza assoluta in Parlamento. Secondo quanto emerge dal portale 338Canada.com, in cui si trovano aggregati i dati degli ultimi sondaggi per capire quali siano gli umori dell'elettorato canadese, l'ipotesi più probabile è quella di un Governo di minoranza, che, se fosse a guida liberale,

¹ Si rilevi che la *Leaders Debate Commission* è un organismo istituito nel 2018 presso il Governo federale con il compito di organizzare due dibattiti in lingua inglese e francese tra i leader dei partiti che soddisfano i tre requisiti individuati dalla Commissione stessa: il primo è quello per cui un partito sia rappresentato nella *House of Commons* da almeno un *Member of Parliament*; il secondo richiede che un partito presenti candidati in almeno il 90 per cento del totale delle circoscrizioni elettorali; il terzo criterio implica, invece, due diverse opzioni, ossia che un partito abbia ottenuto almeno il 4 per cento dei voti validi espressi nell'ultima consultazione elettorale oppure che, come si è detto per il caso del *People's Party of Canada*, presenti candidati che abbiano legittime *chance* di essere eletti. Quest'ultimo requisito viene valutato dalla Commissione in base agli sviluppi più recenti del contesto politico, ai sondaggi di opinione e ai risultati delle precedenti elezioni. Oltre a ciò, è importante anche sottolineare che la decisione di escludere il partito di Bernier dai dibattiti elettorali è per il momento soltanto provvisoria e la Commissione si riserva di comunicare le proprie conclusioni solo dopo che il PPC abbia trasmesso entro il 23 agosto una lista di minimo tre e massimo cinque distretti elettorali dove ritiene sia più probabile l'elezione dei propri candidati, per poi sottoporla alle opportune valutazioni della Commissione.

potrebbe ottenere un appoggio esterno dai *New Democrats*, mentre i *Greens* potrebbero diventare l'ago della bilancia nella formazione sia di un Esecutivo di minoranza dei *Grits* che dei *Tories*, essendo intenzionati a sostenere, al di là delle appartenenze politiche, il programma che faccia della protezione ambientale una sua priorità e all'interno del quale siano previsti impegni concreti in tema di clima ed energia. Un possibile ribaltamento dei rapporti di forza a favore dei Conservatori si realizzerebbe, invece, solo se questi riuscissero a conquistare la maggioranza dei seggi in Ontario, la Provincia più popolosa del Canada dove si eleggono 121 dei 338 deputati, cercando di guadagnarne altri anche in Québec, dove i Liberali hanno un vantaggio di 49 seggi contro i 15 dei *Tories*, e nelle Province atlantiche, che nelle ultime elezioni del 2015 non elessero neanche un deputato conservatore.

In aggiunta alle previsioni sugli scenari del voto, questi ultimi quattro mesi hanno visto l'epilogo della vicenda SNC-Lavalin con la pubblicazione il **14 agosto** del [rapporto](#) del Commissario per l'Etica, Mario Dion, in merito alla condotta tenuta nella suddetta vicenda dal Primo Ministro Trudeau. Secondo l'indagine svolta da Dio, Trudeau avrebbe violato la legge in materia di conflitto di interessi nel tentativo di esercitare pressioni improprie sull'allora Ministra della Giustizia e Procuratrice Generale, Wilson-Raybould, nell'ambito dei procedimenti legali contro la società quebecchese. Nelle sue conclusioni, Dion ha specificato che i comportamenti di Trudeau costituiscono una violazione della [section 9](#) del *Conflict of Interest Act*, che impone il divieto per i pubblici ufficiali, nell'esercizio delle loro funzioni, di tentare qualsivoglia forma di indebita intromissione per soddisfare gli interessi di una parte terza. Sul punto, il Commissario ha evidenziato, infatti, che "le prove (acquisite) hanno dimostrato che il Primo Ministro ha cercato, in vari modi, sia direttamente che attraverso l'attività di funzionari di alto livello da lui diretti, di influenzare Wilson-Raybould" e ha proseguito sottolineando che

“l’autorità del Primo Ministro e del suo ufficio sono stati utilizzati per aggirare, danneggiare e screditare le decisioni del *Director of Public Prosecutions* e l’autorità di Wilson-Raybould”. Trudeau ha dichiarato di assumersi la responsabilità degli errori commessi, pur criticando alcuni passaggi delle conclusioni del rapporto, precisando di non trovarsi d’accordo con Dion laddove questi definisce “non appropriati” i tentativi di comunicare con l’ex Ministra della Giustizia su una questione penale. Trudeau non subirà pene o sanzioni per il suo comportamento, perché non lo prevede la stessa legge sul conflitto di interessi. Solo il Primo Ministro può decidere, infatti, di prendere provvedimenti contro i trasgressori dei doveri prescritti nella relativa normativa, che secondo Dion dovrebbe essere rivista: già nel 2018 quest’ultimo aveva chiesto, infatti, al Parlamento di apportare le modifiche necessarie per attribuire più poteri al Commissario per l’Etica volti a contrastare le condotte scorrette dei parlamentari.

Alle rivelazioni concernenti la condotta del Primo Ministro Trudeau si sono aggiunte anche quelle relative al coinvolgimento, a vario titolo, di alcuni ex giudici della Corte Suprema, i quali avrebbero fornito pareri legali per facilitare il perfezionamento di un accordo di riconciliazione tra la società SNC-Lavalin e la pubblica accusa, innescando così un dibattito molto vivace sul tema delle restrizioni per i magistrati di assumere incarichi o impieghi pubblici e privati, dopo aver cessato l’esercizio delle funzioni giudiziarie.

Oltre all’indagine di Dion, nell’ultimo quadrimestre ne è stata condotta un’altra sulla medesima vicenda, che è stata commissionata dallo stesso Trudeau e di cui se ne è occupata Anne McLellan, già *Attorney General* nei Governi liberali di Chrétien e Martin. Il [rapporto](#) riguarda i problemi legati al fatto che in Canada chi ricopre l’incarico di Procuratore generale riveste anche la carica di Ministro della Giustizia e alla McLellan era stato affidato il compito di stabilire se i due ruoli andassero separati. La conclusione della McLellan è stata negativa, sostenendo che

gli eventuali rischi per l'indipendenza della magistratura, come principio cardine della *rule of law*, possono essere opportunamente affrontati tramite alcune raccomandazioni, che Trudeau ha dichiarato di voler seguire scrupolosamente. Tali raccomandazioni mirano a promuovere una diversa gestione del potere giudiziario, tramite la previsione di limiti e modalità specifiche con cui può avvenire la consultazione tra l'*Attorney General* i membri del *Cabinet* sui singoli procedimenti giudiziari e sottolineando la necessità che i parlamentari, i Ministri e i loro *staff* siano adeguatamente informati sulle attività di competenza del Ministro della Giustizia e del Procuratore generale.

Da questi brevi richiami ai contenuti dei due *reports*, vi sono alcuni elementi di analisi che meritano di essere sottolineati. Per prima cosa, emerge il fatto che i due rapporti sopraindicati si riferiscono a due piani diversi della controversia: uno, quello preso in considerazione da Mario Dion, riguardante l'indipendenza della pubblica accusa e un altro, della McLellan, inerente il sistema di garanzie che deve consentire al Procuratore generale di acquisire tutti gli elementi informativi necessari per assumere le sue determinazioni, senza subire particolari pressioni o influenze. Ciò nonostante, le conclusioni che si ricavano dalle rispettive indagini appaiono complessivamente coerenti nel considerare la *Shawcross Doctrine* (sul cui significato ci si era già soffermati nel [numero](#) precedente) come il criterio guida per accertare l'illiceità delle condotte poste in essere dal Primo Ministro, da alcuni Ministri e alti funzionari governativi. Rispetto a questo punto, però, il Commissario per l'Etica aggiunge un ulteriore elemento, sostenendo con grande chiarezza la sussistenza, nel caso oggetto di studio, di uno stretto legame tra l'interesse pubblico di salvare le migliaia di posti di lavoro presso la SNC (quello che Trudeau ha più volte dichiarato essere il suo vero scopo che giustifica il suo personale coinvolgimento nella controversia) e gli interessi privati della medesima società, ritenendo fondata così la violazione dei principi consacrati nella *Shawcross*

Doctrine: “Ciò sembra respingere ogni possibilità [...], implicita nella Dottrina Shawcross, che l’interesse pubblico possa talvolta trascendere interessi privati che inevitabilmente entreranno in gioco in diversi contesti politici”.

Sulla base di queste osservazioni, sembra opportuno concludere constatando, in generale, come la diffusione dei risultati dell’indagine sullo scandalo SNC abbia sicuramente messo in crisi l’immagine di Trudeau come simbolo del progressismo liberale, sebbene non sia ancora chiaro se la rielezione del Primo Ministro sia effettivamente a rischio, come è stato sostenuto da più parti, e se ci saranno conseguenze di rilievo per le prospettive di vittoria elettorale del Partito Liberale. Più in particolare, per quanto riguarda la questione delle pressioni subite dall’*Attorney General*, appare ragionevole sostenere che si tratta di una questione del tutto aperta, non solo in riferimento alle incerte implicazioni elettorali che porterà con sé, ma anche per la definizione del ruolo e delle prerogative che spettano al Procuratore generale, proprio alla luce delle considerazioni svolte dal Commissario per l’Etica. “Potrebbe essere [...] persino pericoloso – ha scritto Kent Roach, Professore di Diritto penale all’Università di Toronto - se i futuri Procuratori generali fossero messi in una (sorta di) bolla in cui qualsiasi rappresentanza di pubblico interesse proveniente da altre parti del governo fosse vista come intrinsecamente di parte e impropria”².

ELEZIONI

ELEZIONI PROVINCIALI IN TERRANOVA E LABRADOR

² Kent Roach, *Can prosecutorial independence and the public interest ever truly be reconciled?*, in *The Globe and Mail*, 15 agosto 2019, disponibile su <https://www.theglobeandmail.com/opinion/article-can-prosecutorial-independence-and-the-public-interest-ever-truly-be/>

Nelle elezioni condotte il **16 maggio**, la Provincia del Canada orientale, composta dall'isola di Terranova e la regione del Labrador, ha messo a dura prova il Partito Liberale di Trudeau, che si è aggiudicato la vittoria ma, al contempo, ha perso 11 seggi su 40 (ne ha conquistati complessivamente 20) rispetto alla precedente legislatura ed è passato al 43,8% dei suffragi, con una perdita di 13,3 punti percentuali. I Conservatori Progressisti hanno conquistato 15 seggi con il 42,6% dei voti, mentre i *New Democrats* sono riusciti ad accaparrarsi appena 3 seggi grazie al 6,3% dei suffragi. Sono due, inoltre, i candidati indipendenti che sono stati eletti. Un seggio era rimasto in bilico, quello della circoscrizione del Labrador West, dove il candidato del NDP, Jordan Brown, aveva ottenuto 5 voti in più rispetto al rivale liberale, Graham Letto. È stato così necessario procedere a un ri-conteggio delle schede in conformità a quanto stabilito dall'Elections Act 1991 perché i voti di scarto tra i due candidati erano inferiori a dieci. Il risultato a vantaggio del candidato dei *New Democrats* è stato determinante per gli equilibri di potere nella nuova Assemblea legislativa: la mancata elezione di Letto ha impedito, infatti, ai Liberali di raggiungere la soglia di seggi necessaria (pari a 21) per costituire un Governo di maggioranza.

A seguito di questi risultati elettorali, il Premier provinciale uscente, Dwight Ball, è stato riconfermato nel suo incarico e ha formato un *minority government* (dopo 50 anni di *majority rule*) che può contare sui 20 seggi di maggioranza relativa e sull'appoggio esterno dei parlamentari indipendenti, che in precedenza erano stati candidati del Partito Liberale, e del *New Democratic Party*.

LA CONTROVERSA QUESTIONE DELLA DATA DELLE ELEZIONI FEDERALI

Il *Chief Electoral Officer*, Stéphane Perrault, ha annunciato il **31 luglio** la decisione di non spostare la data delle elezioni federali per adeguarsi alla ricorrenza ebraica dello *Shemini Atzeret*, come invece richiesto dalla *Federal Court* che aveva accolto un ricorso presentato da due ebrei ortodossi, uno in qualità di candidato e l'altro in qualità di elettore, i quali lamentavano la violazione della loro libertà religiosa, essendo precluso l'impegno in qualsiasi forma di lavoro e quindi anche lo svolgimento di attività di propaganda elettorale e la partecipazione alle elezioni nel periodo in cui ricade la suddetta festività. Nella sua sentenza pubblicata il **23 luglio**, la *Federal Court* aveva rimesso al *Chief Electoral Officer* la rideterminazione

della data del 21 ottobre che potesse riflettere “a proportionate balancing of the *Charter* rights with the statutory mandate” del *Chief Electoral Officer* (par. 69). Perrault ha invece ritenuto non conforme all’interesse pubblico una eventuale modifica del giorno previsto per il voto di ottobre. “There is no such thing as a perfect Election Day, especially in a country as diverse as Canada”, ha scritto Perrault, ammettendo di riconoscere l’impatto negativo che avrà la sua decisione per la comunità degli ebrei canadesi ortodossi, pur facendo notare, con una formula non ben precisata, che questi “nevertheless have a genuine opportunity to participate in the electoral process”.

PRE-ELECTION PERIOD

Le recenti modifiche al *Canada Elections Act* disciplinano il *pre-election period*, applicabile solo alle elezioni a data fissa, che è iniziato ufficialmente il 30 giugno e si protrarrà fino al giorno prima della data di indizione delle elezioni federali, a partire dal quale avrà inizio la campagna elettorale. Durante il periodo suddetto, i partiti politici e i *third parties* registrati sono sottoposti a un regime di restrizioni in materia di limiti alle spese per la c.d. *partisan advertising* (in particolare, per il 2019 l’importo massimo di spesa per ciascun partito registrato è fissato in poco più di due milioni di dollari canadesi). La categoria della “*partisan advertising*” è stata introdotta dall’*Election Modernization Act*, ampliando così il campo di applicazione delle norme in materia di disciplina della propaganda elettorale, relative alla regolamentazione della sola “*electoral advertising*” effettuata in periodo di campagna elettorale. La nuova forma di propaganda elettorale ricadente nello svolgimento del periodo pre-elettorale include la diffusione di messaggi politici ed elettorali relativi alla promozione e al confronto dei programmi dei partiti politici, candidati nominati o designati e leader di partiti politici. A differenza della “*electoral advertising*”, la regolamentazione sulla propaganda elettorale condotta durante il *pre-election period* non ammette quindi dibattiti, discorsi e pubblicazioni concernenti direttamente temi di discussione elettorale.

PARLAMENTO

POT PARDONS LEGISLATION

A poco più di sei mesi dalla legalizzazione della cannabis ricreativa, il Governo federale è riuscito a far approvare dal Parlamento il progetto di legge che prevede la concessione della grazia per le persone condannate per possesso di cannabis (*Bill C-93, An Act to provide no-cost, expedited record suspensions for simple possession of cannabis*) prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari. Il disegno di legge ha quindi ricevuto il *Royal Assent* il **21 giugno**. In base alle nuove disposizioni normative, l'avvio del procedimento per ottenere la grazia è subordinato ad una apposita domanda dell'interessato idoneo da trasmettere al *Parole Board of Canada*. La nuova legislazione prevede, inoltre, l'eliminazione delle tasse di deposito della domanda e la riduzione di una serie di ostacoli al reinserimento nel mercato del lavoro per i soggetti beneficiari della grazia, oltre alla previsione di una serie di vantaggi relativi all'accesso a programmi educativi e di alloggi pubblici.

Come hanno sottolineato alcuni commentatori politici, le nuove previsioni legislative andranno a beneficio soprattutto della popolazione indigena e di origine africana, nelle quali si sono registrati più alti tassi di arresto, rispettivamente di nove e cinque volte, rispetto a quelli della popolazione di origine europea.

LA MODIFICHE ALLA LEGISLAZIONE IN MATERIA AMBIENTALE

Il **21 giugno** due controversi disegni di legge in materia ambientale (il *Bill C-48, An Act respecting the regulation of vessels that transport crude oil or persistent oil to or from ports or marine installations located along British Columbia's north coast* e il *Bill C-69, An Act to enact the Impact Assessment Act and the Canadian Energy Regulator Act, to amend the Navigation Protection Act and to make consequential amendments to other Acts*) hanno ottenuto la sanzione regia, dopo essere stati approvati dal Parlamento in tempo prima della fine della sessione parlamentare. Il *Bill C-48* stabilisce il divieto di attracco per le petroliere nei porti delle coste settentrionali della Columbia Britannica, mentre il *Bill C-69* introduce una serie di modifiche alle regole in materia di valutazione di impatto ambientale per le grandi opere, prevedendo di tenere in considerazione, tra i fattori di impatto ambientale, la presenza di soggetti particolarmente vulnerabili nell'area di interesse e le conseguenze potenziali sul piano del cambiamento climatico. Come hanno sostenuto alcuni commentatori politici, le novelle normative costituiscono un importante contrappeso alla approvazione del progetto di espansione dell'oleodotto disposta dal Governo federale nel mese di **giugno** (sul punto si v.

infra), in quanto potranno incidere significativamente sulla realizzazione del cronoprogramma del *Trans-Mountain project*. D'altro canto, occorre notare come alcuni Governi provinciali, fra cui soprattutto quello dell'Alberta, abbiano duramente contrastato le nuove misure introdotte da Ottawa nei provvedimenti normativi in commento. Il Primo Ministro dell'Alberta, Jason Kenney, ha sostenuto la violazione della *section 92* del *Constitution Act 1982* (c.d. *resource amendment*), la quale, nelle disposizioni interessate, riconosce agli organi legislativi provinciali la facoltà di emanare leggi in relazione alla ricerca di risorse naturali non rinnovabili all'interno della Provincia (lett. a) e allo sviluppo, alla conservazione e alla gestione delle risorse naturali non rinnovabili e delle risorse forestali della Provincia (lett. b). Oltre a invadere le competenze esclusive delle Province, Kenney ha anche sostenuto che i due *Acts* sono suscettibili di avere effetti negativi sull'economia dell'Alberta, che il Premier mira a rilanciare attraverso lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi e il trasporto interprovinciale del petrolio greggio, principale risorsa naturale della Provincia.

Alla battaglia politica di Kenney si sono uniti anche i Premier conservatori dell'Ontario, del Saskatchewan, del Manitoba, del Nuovo Brunswick e del Territorio di Terranova, i quali sono stati accusati dal Primo Ministro Trudeau di minacciare l'unità nazionale. È chiaro, quindi, come anche le modifiche alla legislazione in materia ambientale siano diventate nuovo terreno di scontro tra la Federazione e le Province controllate dai Conservatori, suscettibile di essere esacerbato dalle già evidenti tensioni relative al sistema della *carbon tax*, al commercio interprovinciale e alla controversa questione dell'oleodotto *Trans-Mountain*.

LA CONTROVERSA LEGGE SULLA DETENZIONE DELLE ARMI

Il disegno di legge che interviene in materia di pubblica sicurezza e di controllo sulla detenzione delle armi da fuoco ([*Bill C-71, An Act to amend certain Acts and Regulations in relation to firearms*](#)) è stato approvato il **30 maggio** dal Senato, grazie al supporto dei Senatori indipendenti e il **21 giugno** ha ottenuto la sanzione regia. Introdotto dal Governo Trudeau nel marzo dello scorso anno, soprattutto sulla base delle sollecitazioni provenienti dai Consigli comunali di Toronto e Montréal a guisa di quanto accaduto dopo il massacro di Cristchurch in Nuova Zelanda, il provvedimento legislativo in parola ha subito numerosi emendamenti nel corso

dell'*iter* parlamentare ed è stato oggetto, dopo la sua approvazione, di una serie di critiche mosse sia da parte degli *advocacy groups* delle armi da fuoco, i quali hanno sostenuto l'inutilità delle nuove restrizioni, che non sembrano colpire l'uso criminale degli armamenti e garantire una efficiente sicurezza urbana, sia da parte delle *lobbies* che promuovono le politiche di *gun control*, la cui aspettativa di una proscrizione di tutte le armi d'assalto non è stata soddisfatta dall'intervento del Governo. La nuova legge sulle armi prevede l'obbligo per le armerie di dotarsi e di curare registri dettagliati degli inventari e delle vendite, in modo tale da consentire alle forze di polizia e agli istituti statistici di avere accesso a dati accurati e completi. Inoltre, vengono reintrodotte verifiche più approfondite del casellario giudiziale per le persone che intendono acquistare armi, oltre a stabilire l'obbligo di ottenere una speciale autorizzazione amministrativa (*authorisation to transport* o *ATT*) e di presentarla al momento dell'acquisto di alcune tipologie di armi (pistola e carabina).

Detto ciò, occorre anche fare riferimento ad una interrogazione parlamentare di un MP indipendente, Tony Clement, che ha scatenato forti preoccupazioni da parte dei possessori legali di armi. Lo scorso **9 maggio**, Clement ha chiesto al Ministro per la sicurezza delle frontiere e la riduzione del crimine organizzato, William Sterling Blair, di confermare o negare le informazioni secondo le quali il Primo Ministro sarebbe intenzionato a stabilire ulteriori e pesantissime restrizioni sulla detenzione e l'uso legale delle armi da fuoco nel Paese tramite l'adozione di un *Order-in-Council*, senza quindi alcun passaggio parlamentare. Da parte sua, il Ministro Blair si è limitato a dichiarare pubblicamente che l'obiettivo del Governo federale è quello di prendere in considerazione qualsiasi misura in grado di garantire piena sicurezza ai cittadini canadesi, mentre il Partito Liberale ha smentito l'ipotesi che il Governo possa procedere per decreto in ordine all'approvazione di nuove misure sul possesso di armi. Alcuni commentatori politici hanno sostenuto che la smentita del partito di Trudeau non fosse altro che una mossa elettorale, pianificata in vista delle ormai prossime elezioni federali, considerando il fatto che oltre l'80% dei canadesi è contrario a qualsiasi provvedimento di *gun restriction*.

L'APPROVAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE CHE MODIFICA L'ACCESS
TO INFORMATION ACT

Il [disegno di legge C-58](#), emendativo dell'[Access to Information Act 1985](#), ha ricevuto la sanzione regia il **21 giugno**. La maggioranza liberale ha accolto 16 emendamenti al testo del *Bill* proposti dal Senato, respingendone solo 4. In particolare, tra gli emendamenti approvati spicca quello che elimina la possibilità per il Governo di imporre una tariffa per un particolare tipo di richieste di accesso a dati e informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni (le c.d. *access to information and privacy requests*, ATIP), le quali devono essere elaborate e valutate sulla base delle indicazioni fornite dall'*Information Commissioner*, secondo quanto prevede un altro emendamento approvato dalla *House of Commons*. La nuova legge è stata duramente criticata dalle opposizioni perché, secondo queste, rappresenterebbe una sorta di “regression” rispetto alla promessa del Governo liberale di realizzare una ampia riforma in materia di accesso civico come strumento cardine del c.d. *open government* (sui principali profili critici della legge in parola si vedano le cronache costituzionali canadesi del [n. 1/2019](#) della Rivista).

GOVERNO

L'APPROVAZIONE DEL NUOVO PROGETTO DI ESPANSIONE DELL'OLEODOTTO *TRANS-MOUNTAIN*

Dopo il lungimirante intervento della Corte d'Appello federale dello scorso anno (che, si ricordi, aveva bloccato il progetto di espansione dell'oleodotto *Trans-Mountain* perché il Governo avrebbe dovuto consultare le comunità aborigene, mentre sarebbe spettato al *National Energy Board* valutare l'impatto ambientale del traffico delle petroliere; sul punto si rinvia alle [cronache costituzionali canadesi](#) del fascicolo 2018), il Governo federale ha annunciato il **18 giugno** la seconda approvazione del progetto per la realizzazione della condotta, riconoscendolo come progetto di “interesse pubblico”.

La decisione governativa ha suscitato movimenti di indignazione da parte delle associazioni ambientaliste, che hanno avvertito dei danni irreversibili alle risorse idriche e marine, mentre il Primo Ministro ha sostenuto la necessità della sua decisione per fronteggiare il mercato americano del petrolio. Si ricordi che il Governo aveva acquistato il gasdotto dalla società Kinder Morgan l'anno scorso e prevede di rivenderlo dopo il completamento.

L'AFFAIRE NORMAN

La decisione dei procuratori federali di ritirare l'accusa di reato di appropriazione indebita mossa contro l'ormai ex Vice Ammiraglio Mark Norman, accusato di avere sottratto documenti sensibili relativi alla fornitura di navi militari per la *Royal Canadian Navy* (RCN) (per un approfondimento si rinvia alle cronache del [numero 3/2018](#) della Rivista), ha stroncato l'avvio di un complesso procedimento penale, che avrebbe avuto pesanti conseguenze politiche. In realtà, già da quando l'*Affaire* Norman è venuto alla ribalta delle cronache, l'opinione pubblica ha visto un ampio coinvolgimento dell'Esecutivo federale, accusato dall'opposizione di avere negato l'accesso a una serie di documenti essenziali per la difesa in giudizio dei diritti di Norman, prima riammesso nei ranghi militari e poi ritiratosi volontariamente. Come sostengono alcuni esponenti politici e analisti, la vicenda rischia di incidere sulle possibilità di vittoria del Governo Trudeau nelle prossime elezioni federali, soprattutto se dovessero emergere nuove rivelazioni sul ruolo esercitato da alcuni funzionari governativi nel procedimento di fornitura della RCN.

CORTI

LA PRONUNCIA DELLA CORTE DI APPELLO DEL SASKATCHEWAN SULLA COSTITUZIONALITÀ DELLA *CARBON TAX*

Chiamata ad esprimersi in un giudizio di *reference* sulla costituzionalità del *Greenhouse Gas Pollution Pricing Act* introdotto dal Governo federale nel 2018, il **3 maggio** la Corte d'Appello della Provincia di Saskatchewan, con una maggioranza di tre giudici contro due, [ha stabilito](#) che “la legge rientra nella autorità legislativa del Parlamento. Non è incostituzionale in tutto o in parte” (par. 3). Si ricordi che la presente controversia prende le mosse dalla disputa che ha avuto luogo l'anno scorso tra il Governo federale ed alcuni Governi provinciali (tra cui quello dell'Ontario e il Saskatchewan) per l'imposizione governativa di una tassa sul carbonio per quelle Province che non avessero preso alcun provvedimento contro l'inquinamento ambientale (sul punto sia consentito un rimando alle [cronache costituzionali canadesi](#) del numero 2-2018 della Rivista). La maggioranza della Corte ha affermato che il potere di Ottawa di imporre la *carbon tax* in virtù della

clausola del “Peace, Order and good Government”, sancita nella *section 91* del *British North America Act* del 1867. È bene rammentare, in primo luogo, che tale clausola riconosce alla Federazione la competenza di intervenire anche nelle materie riservate alle Province, laddove ciò sia necessario per assicurare, appunto, “Pace, Ordine e buon Governo”; in secondo luogo, che essa costituisce il meccanismo tipico degli ordinamenti federali multilivello, come il Canada, per assicurare allo Stato la salvaguardia delle esigenze unitarie e del principio di solidarietà tra i territori.

Secondo i giudici dissenzienti, l’implementazione della legislazione impugnata non può essere giustificata in base alla clausola di cui alla *section 91* del BNAA, in quanto non ha consentito alle Province di sviluppare autonomamente, e nella maniera da esse reputata più opportuna, le proprie decisioni in materia di inquinamento ambientale e riduzione delle emissioni di carbonio.

Il **28 giugno** anche la Corte d'Appello dell'Ontario si è [pronunciata](#) sul *reference* richiesto dal Governo Ford in merito alla costituzionalità del *Greenhouse Gas Pollution Pricing Act*, giungendo sostanzialmente alle medesime conclusioni dei giudici del Saskatchewan. Con una decisione di 4 ad 1, la Corte dell'Ontario ha affermato che il potere federale di imporre una tassa sulle emissioni di carbonio è riconducibile alla clausola del *Peace, Order and Good Government*, respingendo così le asserzioni del Governo Ford, che sosteneva come la predetta *carbon tax* fosse lesiva delle prerogative delle Province. Nella sentenza si legge infatti che “la necessità di un approccio collettivo in una materia di interesse nazionale, e il rischio che (su un tale approccio) non vi sia la partecipazione di una o più province, consente al Canada di adottare standards minimi nazionali per ridurre le emissioni di gas serra”. Il Ministro dell'Ambiente dell'Ontario ha annunciato che il Governo provinciale intende proporre ricorso contro la sentenza. La *querelle* giudiziaria tra la Federazione e le Province sembra dunque destinata a protrarsi ancora a lungo.

GLI STRASCICHI DELLA DECISIONE DELLA CORTE D’APPELLO FEDERALE SULLA COSTRUZIONE DELL’OLEODOTTO *TRANS-MOUNTAIN*

A quasi un anno dalla dirompente sentenza della *Federal Court of Appeal* (FCA), che il 30 agosto scorso aveva bloccato il progetto di espansione dell’oleodotto *Trans-Mountain*, il Consiglio comunale della Città di Burnaby si è nuovamente

rivolto alla Corte Suprema, perché non pienamente soddisfatto di quella decisione della FCA, nella parte in cui non indicava quali fossero gli adempimenti che il *National Energy Board* (NEB) doveva rispettare per portare avanti la costruzione dell'oleodotto (si ricordi che il primo *leave to appeal* era stato sollevato dalla città di Burnaby contro una decisione del NEB che esentava la società proprietaria dell'oleodotto dal rispetto di alcune disposizioni dello statuto della città della Columbia Britannica; per un approfondimento sull'intera vicenda, oltre che sulla decisione della FCA, si vedano le [cronache](#) del numero 2/2018 della Rivista). Tuttavia, il **2 maggio** la Corte Suprema ha annunciato [di avere respinto](#) anche questa nuova richiesta di autorizzazione all'appello.

IL GIUDIZIO DI *REFERENCE* DELLA CORTE D'APPELLO DELLA COLUMBIA BRITANNICA SULL'ESPANSIONE DELL'OLEODOTTO *TRANS-MOUNTAIN*

Nel suo giudizio di *reference* ([Reference re Environmental Management Act \(British Columbia\), 2019 BCCA 181](#)) la Corte d'Appello della British Columbia ha affermato che il Parlamento di Victoria non ha la potestà legislativa per adottare una normativa che interferisca o limiti la realizzazione del progetto di potenziamento dell'oleodotto *Trans-Mountain*, che è un progetto interprovinciale di competenza federale. Si ricordi che il Governo della Columbia Britannica aveva chiesto il *reference* nell'aprile dello scorso anno, a seguito delle restrizioni alle importazioni di vino volute dal Governo dell'Alberta. La contromisura della British Columbia prevedeva l'introduzione di emendamenti all'[Environment Management Act](#) che avrebbero imposto il previo rilascio di permessi speciali per il trasporto del greggio attraverso il territorio provinciale.

La decisione presa all'unanimità il **24 maggio** dai giudici della Corte d'Appello è significativa perché ha rimosso, almeno per ora, uno degli ostacoli all'espansione della condotta. La Corte d'Appello ha sostenuto che gli emendamenti proposti dalla British Columbia costituirebbero un inammissibile tentativo di regolamentare una iniziativa economia federale, in quanto il previsto rilascio dei permessi amministrativi, necessari per garantire il trasporto del petrolio, avrebbe il potenziale effetto di bloccare l'intera operazione TMX (*Trans-Mountain Expansion Project*). Sul punto, la Corte ha aggiunto che la seconda parte dell'*Environmental*

Management Act “is not legislation of general application, but is targeted as one substance in one (interprovincial) pipeline” (par 103).

LA CORTE D'APPELLO DELLA COLUMBIA BRITANNICA CONFERMA L'INCOSTITUZIONALITÀ DELL'*ADMINISTRATIVE SEGREGATION*

Il **26 giugno** un *panel* dei tre giudici della Corte d'Appello della Columbia Britannica ha [confermato](#), all'unanimità, la decisione della Corte Suprema della Columbia Britannica del gennaio 2018, con cui era stata sancita l'incostituzionalità della detenzione in isolamento nei penitenziari per violazione delle *sections 7* e *15* della *Canadian Charter of Rights and Freedoms* (già analizzata nel precedente [fascicolo](#) della Rivista). Si noti che ai sensi del [Court of Appeal Act R.S.B.C. 1996 c. 77](#) la Corte d'Appello della Columbia Britannica giudica in appello i ricorsi contro le decisioni della Corte Suprema provinciale e che, nel caso specifico, il ricorso era stato proposto dall'*Attorney General of Canada*. Secondo i giudici di appello, la detenzione prolungata e indefinita viola il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza perché costituisce una misura sproporzionata rispetto all'esigenza di assicurare l'ordine pubblico e la pace sociale. Come ha scritto, infatti, il giudice redattore della sentenza, Gregory Fitch, “The draconian impact of the law on segregated inmates, as reflected in Canada’s historical experience with administrative segregation and in the judge’s detailed factual findings, is so grossly disproportionate to the objectives of the provision that it offends the fundamental norms of a free and democratic society” (par. 167). Occorre precisare che la Corte ha concesso una sospensione degli effetti della pronuncia di incostituzionalità per dare il tempo necessario alle autorità competenti di implementare le modifiche al *Corrections and Conditional Release Act*, introdotte il **21 giugno**. Le nuove misure prevedono l'eliminazione dell'isolamento carcerario per ragioni disciplinari e l'istituzione delle *structured intervention units*, dove i detenuti ivi trasferiti sono autorizzati a trascorrere alcune ore giornaliere per interagire con altri detenuti e internati, oltre a sottoporsi a visite mediche e a sostenere colloqui con i propri familiari.

LA NOMINA DEL GIUDICE NICHOLAS KASIER ALLA CORTE SUPREMA

L'8 agosto è stata formalizzata la nomina di Nicholas Kasier come nuovo giudice della Corte Suprema, in sostituzione del giudice dimissionario Clement Gascon, entrambi provenienti dalla Provincia francofona del Québec. Si noti che ai sensi dell'[art. 6](#) del *Supreme Court Act* tre dei giudici supremi devono venire dal Québec e per convenzione costituzionale tre degli altri sei giudici devono provenire dall'Ontario, che è la Provincia più popolosa del Canada, uno dalle Province delle praterie (Saskatchewan, Manitoba, Alberta), uno dalle Province della regione atlantica (Nuova Scozia, Nuovo Brunswick, Isola del Principe Edoardo, Terranova e Labrador) e uno dalla Columbia Britannica. Il 25 luglio si era svolta dinanzi alla Commissione Giustizia congiunta (Senato-Camera dei Comuni) la seduta di indagine sulla persona del giudice, al quale sono state poste domande per accertare il possesso delle competenze necessarie per poterne avallare la nomina.

LA COURT OF QUEEN'S BENCH OF ALBERTA RIGETTA LA RICHIESTA DI INJUNCTION DELLA BRITISH COLUMBIA CONTRO IL "TURN OFF THE TAPS BILL" DELL'ALBERTA

Il 20 luglio la *Court of Queen's Bench* dell'Alberta [ha rigettato](#) la richiesta di *injunction* avanzata dall'*Attorney General* della Columbia Britannica contro il *Preserving Canada's Economic Prosperity Act* (c.d. *Turn Off the Taps Act*) approvato lo scorso anno dal Parlamento dell'Alberta ed entrato in vigore il 18 maggio scorso. La nuova legislazione introduce un sistema di concessione di licenze relative all'esportazione di energia naturale, come petrolio, gas naturale e combustibili, la cui gestione è di competenza dal Governo provinciale dell'Alberta. Il Governo della Columbia Britannica ha sostenuto l'incostituzionalità dell'*Act* fosse perché posto in violazione delle *sections* 92A (2) e 121 del *Constitution Act 1867* che, rispettivamente, limitano il potere delle Province di emanare leggi sull'esportazione, dal territorio provinciale ad un'altra parte del Canada, della produzione delle risorse naturali non rinnovabili e assicurano che tutti i beni frutto delle attività di coltivazione, produzione e fabbricazione di una delle Province dovranno essere ammesse liberamente in ciascuna altra Provincia. Lo scopo dell'*Act* in parola, infatti, secondo quanto sostenuto dall'*Attorney General of British Columbia*, "is to punish the British Columbia government for its opposition to the Trans Mountain Expansion Project" (par. 1). Sulla base di queste argomentazioni,

la British Columbia ha quindi chiesto una *injunction* per sospendere gli effetti del “*Turn Off the Taps Act*”.

La Corte di *first level* dell’Alberta, come si è detto, ha respinto la suddetta richiesta, rilevando il difetto di legittimazione processuale dell’*Attorney General* della Columbia Britannica, in quanto ai sensi del [Judicature Act](#) solo l’*Attorney General* dell’Alberta e del Canada sono legittimati ad agire in giudizio far valere l’incostituzionalità delle leggi della Provincia dell’Alberta. Sul punto, il giudice Hall ha evidenziato che le previsioni del *Judicature Act* riflettono “the territorial nature of the division of powers in our federation, limiting each provincial government’s authority to its own territory” (par. 20) e attribuiscono alla *Federal Court* la giurisdizione in ordine alla soluzione delle dispute interprovinciali. Per tale motivo, il giudice ha affermato che: “It is noteworthy that neither party could direct me to any cases in which one province has sued another province in the defendant’s jurisdiction seeking a declaration of constitutional invalidity of legislation enacted by the defendant province” (par. 24).

Per una decisione sul merito della controversia occorrerà attendere la pronuncia della *Federal Court* dinanzi alla quale pende un ricorso parallelo depositato il **14 giugno** dall’*Attorney General* della British Columbia.

L’INCOSTITUZIONALITÀ DELLE NUOVE NORME SUL PROCESSO PENALE RELATIVE AL REATO DI VIOLENZA SESSUALE

Nel caso *R. v. A. M.*, il **1 agosto** il giudice monocratico della Provincia di Saskatchewan, Bruce Hanning, ha [dichiarato l’incostituzionalità](#) di tre nuove *sections* del codice penale, introdotte dal *Bill C-51* di riforma del procedimento penale in materia di reati di violenza sessuale entrata in vigore nel dicembre scorso, che costringono il difensore dell’imputato a divulgare gli elementi di prova in suo possesso in anticipo rispetto alla fase dibattimentale, consentendo così al denunciante di operare una modifica *ad hoc* della propria testimonianza. In tal modo, secondo il giudice Hanning, l’effetto delle nuove disposizioni sarebbe quello di “seriously limit an accused person’s ability to effectively challenge the veracity of a complainant”, rilevando la violazione di due sezioni della Carta canadese dei diritti e delle libertà: la sezione 7 (diritto alla vita, alla libertà, alla sicurezza della persona, che viene interpretata nel senso di garantire il diritto di difesa) e la sezione 11 (diritto a un giusto processo). “In my opinion, the Crown arguments do not

address adequately the effect of disclosure to the complainant that may allow the complainant to prepare for trial ready to explain and minimize inconsistencies, omissions, additions or other modifications in giving their evidence", così ha specificato il giudice Hanning, aggiungendo che: "The evidence of a complainant is almost always crucial and central in any trial relating to sexual assault. Mandatory disclosure to the prime witness in a prosecution reaches to the centre and integrity of the trial process in such cases."

PROVINCE

QUÉBEC, APPROVATA LA NUOVA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE E LA "LEGGE SULLA LAICITÀ"

Prima della sospensione estiva dei lavori dell'Assemblea legislativa quebecchese, il Governo della Provincia francofona ha raggiunto il suo obiettivo di fare approvare dalla maggioranza parlamentare tra il **16** e il **17 giugno** i due *Acts* che sono già diventati il simbolo del nuovo corso politico impresso dal Primo Ministro Legault: la [legge sull'immigrazione](#) e la c.d. [legge sulla laicità](#). Con il primo provvedimento normativo si mira a superare il principio "primo arrivato, primo servito" che era alla base del previgente sistema di accoglienza, per dare maggiore attenzione alle competenze utili per il mercato del lavoro locale. Alcuni commentatori politici hanno calcolato che circa 18 mila richieste saranno respinte e che le nuove norme colpiranno circa 50 mila persone (molte delle quali già residenti nel Québec), le quali saranno costrette a riavviare l'*iter* di esame della domanda di immigrazione.

La "legge sulla laicità", dagli effetti molto più dirompenti per il modello multiculturale canadese, riporta in vigore il divieto per i funzionari pubblici (per esempio, poliziotti, giudici, insegnanti) di portare segni religiosi visibili nell'esercizio delle loro funzioni (vale a dire, ad esempio, che non sarà possibile esibire il velo islamico né il turbante dei sikh). Si tratta di una novella normativa che apre a nuovi possibili interventi del potere giudiziario e, secondo alcuni analisti, anche a un rilancio della "questione nazionale" del Québec, con lo spettro di un nuovo referendum per l'indipendenza a partire dal 2022. La legge è stata aspramente criticata perché ritenuta foriera di un nuovo comunitarismo, ossia di

un modello sociale che incoraggia lo sviluppo di comunità distinte, negando uno spazio pubblico comune che consenta a tutti i cittadini di esprimersi al di là delle singole appartenenze confessionali.

ONTARIO, SECONDO RIMPASTO DI GOVERNO

Dopo appena un anno dal giuramento, nel mese di **giugno**, il Premier dell'Ontario Doug Ford ha deciso il secondo rimpasto del suo Governo (uno dei più importanti nella storia della Provincia per il numero e il peso delle posizioni riassegnate) come risposta all'impetuoso crollo dei consensi che si è registrato dopo l'adozione di numerosi tagli ai servizi sociali imposti dall' Esecutivo. Questi i cambiamenti principali: Vic Fedeli (che era stato *interim leader* dell'*Ontario Progressive Conservative Party* dopo le dimissioni di Patrick Brown) è stato costretto a lasciare il prestigioso incarico di Ministro delle Finanze per passare al Ministero dello Sviluppo economico, in quanto sarebbe stato il principale fautore di diverse misure di *austerity*, prima fra tutte quella dei tagli ai servizi municipali; al posto di Fedeli è subentrato Rod Philips, che prima ricopriva la carica di Ministero dell'Ambiente; Lisa Thompson, ex Ministra dell'Istruzione, è stata spostata al Dicastero senza portafoglio dei Servizi per i Consumatori; Lisa MacLeod lascia il delicato Ministero dei Servizi sociali per approdare al Turismo; mentre Michael Tibollo, che era già stato surclassato da Ministro per la Sicurezza comunitaria a Ministro per il Turismo, si trova oggi a rivestire la posizione di "Ministro associato" per la Salute Mentale e la Dipendenza; è stata travolta dal rimpasto anche l'ormai ex Attorney General, Caroline Mulroney, alla quale è stato affidato il Ministero dei Trasporti e per gli Affari francofoni.

LA RIUNIONE DEL COUNCIL OF THE FEDERATION

I Primi Ministri delle dieci Province e dei tre Territori si sono incontrati con i leader delle Prime Nazioni in occasione della convocazione della sessione estiva del *Council of the Federation*, che si è tenuta dal **9 al 10 luglio** nella Provincia di Saskatchewan. I temi più importanti al centro dell'agenda della Conferenza sono stati il sistema dell'assistenza sanitaria, la competitività economica e la riduzione delle barriere commerciali tra le Province. Si ricordi che il *Council of the Federation*, istituito nel 2003 su iniziativa dei *Premiers* dei vari Governi provinciali, funziona come organo di cooperazione tra le tredici entità federate del Canada ed è

incaricato di farsi portavoce delle istanze delle Province e dei Territori su questioni di interesse dell'intera Federazione.

Come è stato messo in risalto da Sylvia Bashevkin politologa dell'Università di Toronto, quest'ultima riunione del *Council of the Federation* è stata significativa per segnalare il problema reale della sotto-rappresentanza delle donne al tavolo dei Primi Ministri delle Province e dei Territori. È la prima volta, infatti, dal 2002 che nessuna donna riveste la carica di Primo Ministro di una unità federata. Il Saskatchewan, il Manitoba, la Nuova Scozia e il Nuovo Brunswick non hanno mai avuto una donna capo del Governo e l'ultima a ricoprire tale incarico è stata Rachel Notley, Premier dell'Alberta, prima della sconfitta subita alle elezioni dell'aprile scorso.